

## PRESENTAZIONE

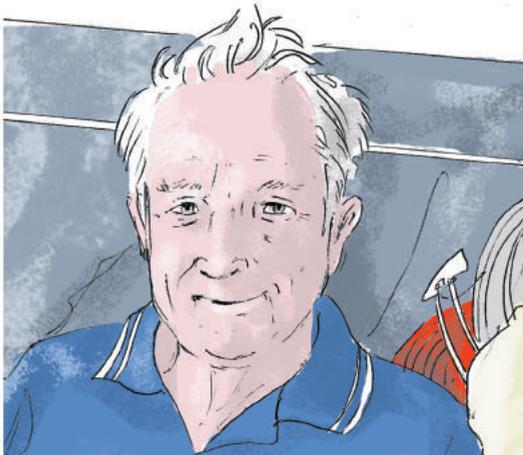
Quando ci ha raggiunto a Leros per imbarcarsi su Amaltea, sapevamo che Giulio, appassionato velista, architetto, persona curiosa e dai molteplici interessi, sarebbe stato un piacevole compagno di viaggio. Ma non sospettavamo che conoscesse storie, come quelle raccolte in questo volume, su luoghi che frequentavamo da tempo e che pure ignoravamo.

Giulio non ci racconta degli dei dell'Olimpo e delle loro contese, non degli eroi dell'antica Grecia, né delle loro battaglie; ci parla piuttosto di vicende relativamente recenti che trasmette al lettore nel linguaggio a lui più congeniale: il racconto disegnato.

Durante la nostra permanenza a Lakki, eretta nel ventennio fascista per ospitare la Regia base navale di Leros, è stato lui a svelarci che un insospettabile anziano del luogo era stato in gioventù un collaudatore dei motori Isotta Fraschini in dotazione sui motoscafi armati siluranti, ed è stato sempre lui a descriverci minuziosamente le aree del porto che erano state destinate alla base dei MAS e agli idrovolanti.

In vista di Levitha, una piccola isola a una ventina di miglia a Ovest di Leros, ci ha fatto notare che i lunghi e spessi muri a secco che attiravano la nostra attenzione, non sono solo delimitazioni di proprietà, confini, ma da secoli servono a terrazzare per trattenere la poca acqua disponibile, rendendo coltivabili fasce di terreno altrimenti sterili.

In avvicinamento ad Astipalia, meta abituale delle nostre crociere, il nostro ci ha raccontato anche le vicende dei Querini, famiglia veneziana che dominò sull'isola



per alcuni secoli tra rocamboleschi viaggi oceanici, maldestri tentativi di ribellione contro il Doge e l'importazione di stoccafisso dai Mari del Nord.

A Kàlimnos, ha condiviso con noi il significato del ballo del Mihanikos, a rappresentazione delle incerte movenze dei pescatori di spugne a seguito delle frequenti embolie di cui erano vittime. Ci ha riportato anche la storia di uno

di loro che nel corso della Seconda Guerra Mondiale, malgrado un enfisema polmonare, tolse dai guai un gruppo di ufficiali immergendosi in apnea fino a 80 metri per liberare l'ancora incattivata di una unità della Regia Marina.

Ancora su un terrazzino raggiungibile attraverso una stradina lastricata che sale al villaggio di Emborio, adagiato sul crinale Nord del vulcano di Nisiros, Stagni ha rievocato il gesto eroico di un giovane che lì, per far fuggire i compagni inseguiti da un gruppo di uomini in divisa, si parò di fronte a loro cadendo vittima delle fucilate, ma dando così tempo ai fuggiaschi di dileguarsi nella vegetazione.

L'amico ci ha fatto notare anche come da quel terrazzino, da cui la vista spazia fino all'interno della bocca del vulcano, con un po' di fortuna si possa assistere a uno spettacolo indimenticabile: a poche decine di metri alcune piume spinte dal vento galleggiano nell'aria attraversata da rondini che cercano di colpirle col becco. Una scuola di volo per rondinotti? Un grande gioco cui partecipano con entusiasmo grandi e piccoli?

Senza dimenticare le barche e la navigazione a vela, con indicazioni pratiche su rotte, approdi e punti d'ancoraggio, né dettagliate ricette di alcune tra le più prelibate pietanze locali, Blu racconta storie di luoghi e uomini svelando, col garbo e l'eleganza di un artista, la Grecia più autentica. Un libro che sorprende.

(Mario Bonomi)

“Un lungo sentiero risale sul lato sottovento di Amorgos e dalla cresta del monte Elia il forte vento genera vortici di nuvole che precipitano verso il mare. Incollato alla scogliera a trecento metri di altezza appare l’antico monastero ortodosso di Hosoviotissa”.

“Giugno 1913, a causa di un’errata manovra la corazzata italiana Regina Margherita perde l’ancora. Un greco dall’aspetto fragile si immerge in apnea e trascinato dal peso di una pietra raggiunge la grande Hall che giace sul fondale a 80 metri”.

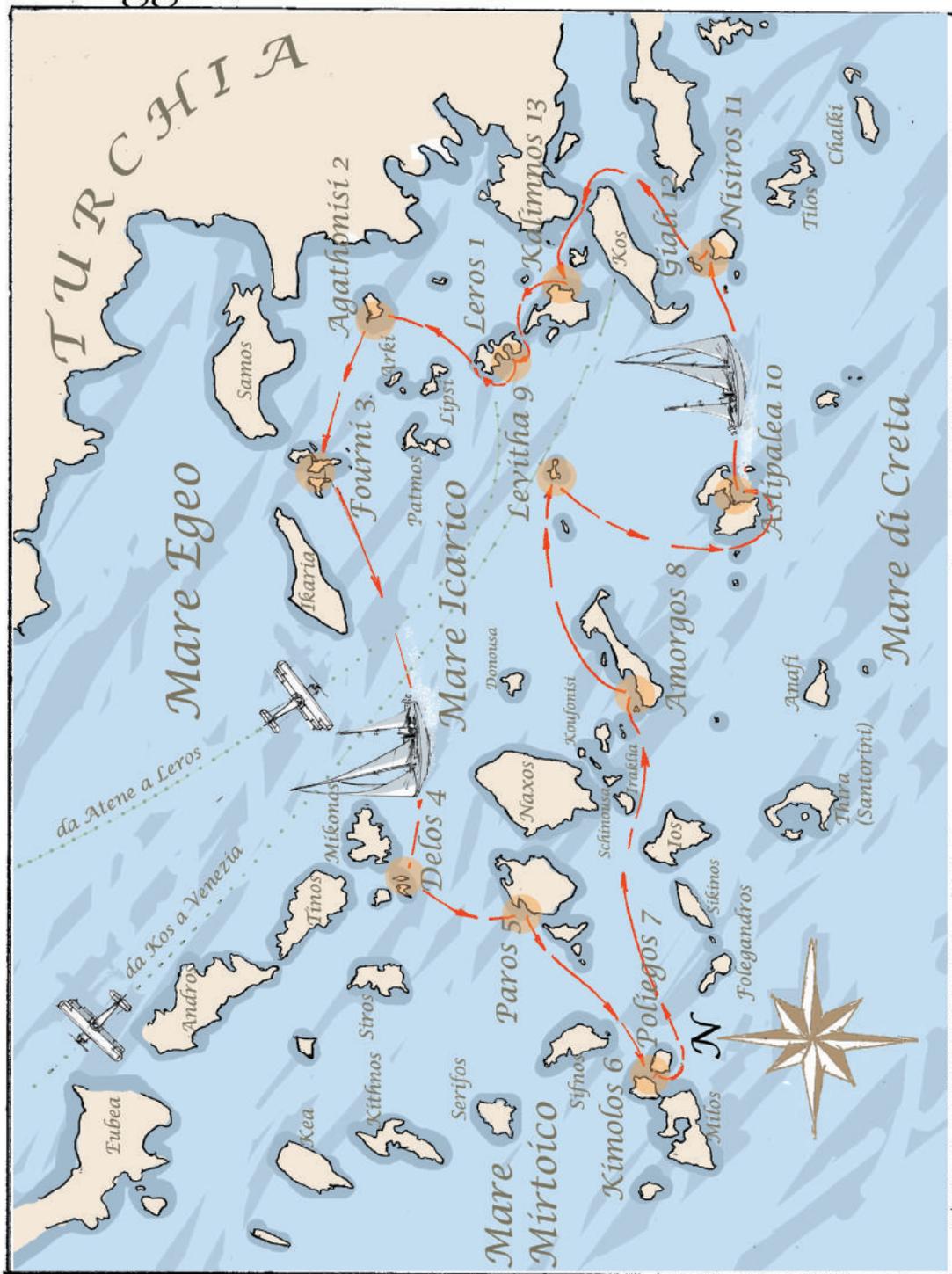
“La notte a Levitha riserva uno spettacolo raro. Lontana dalle terre circostanti l’isola è immersa nell’oscurità primordiale, quella della navigazione dell’età classica quando i marinai si orientavano seguendo la rotta delle stelle”.

Sono questi accenni alle storie rappresentate per immagini di “BLU”, libro che rielabora gli schizzi e le note dei diari di bordo di Amaltea, un cutter ketch di stanza sull’isola di Leros ma con un passato da giramondo. Fatti sulla navigazione e aneddoti della vita in barca si alternano ai luoghi visitati da un gruppo di amici che veleggiando durante l’estate, risalgono il meltemi o girano a favor di vento negli angoli meno noti delle Cicladi e del Dodecaneso.

A volte nelle immagini e nelle parole di “BLU” si creano inaspettate analogie o confronti con esperienze avvenute in tempi diversi e in territori lontani dal mare greco e il racconto disegnato compone una mappa mentale che invita al viaggio e fa da spunto per entrare in altre storie.



# il viaggio BLU con Amaltea





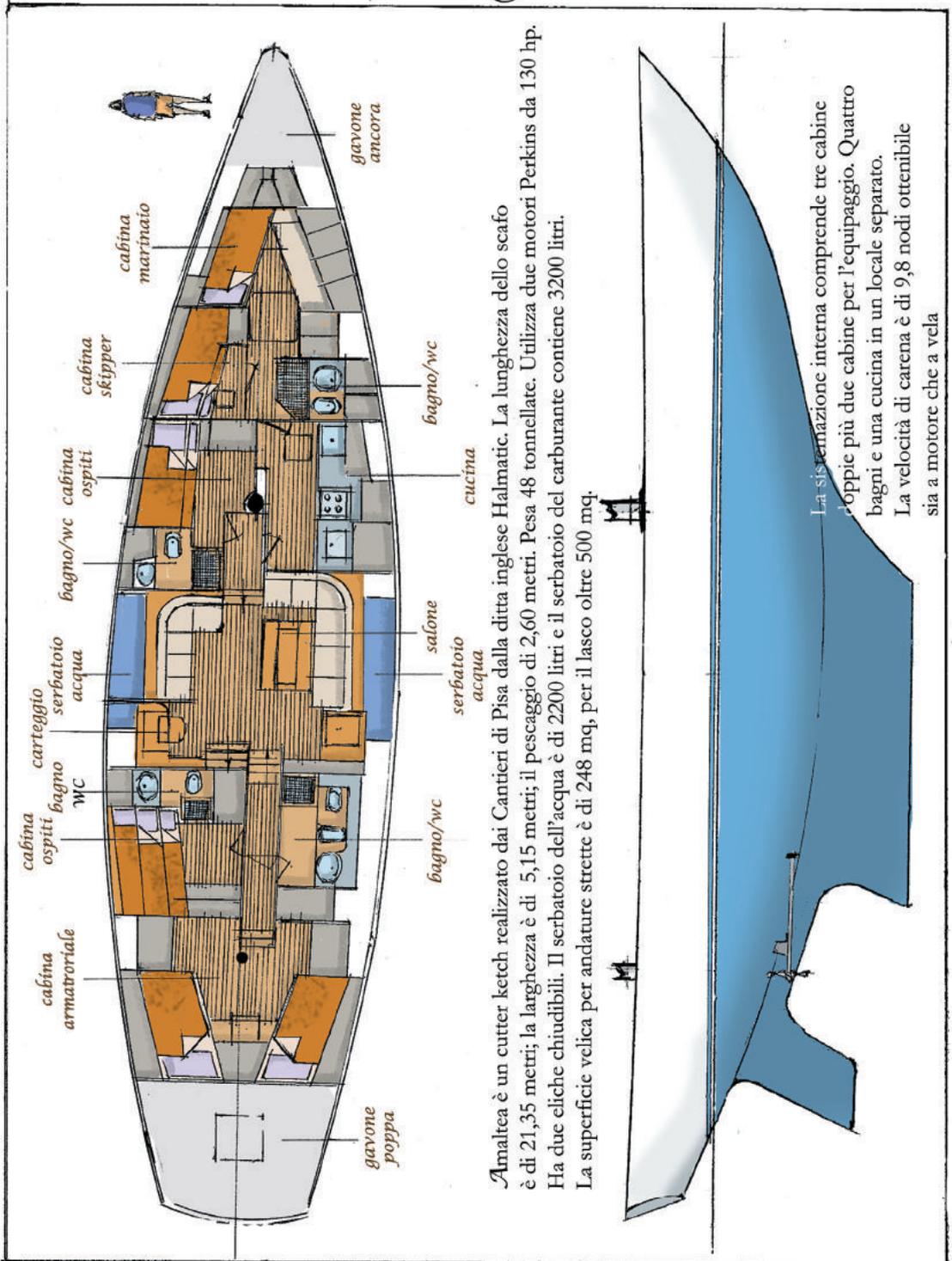
*la barca e l'equipaggio*

# Amaltea, il veliero

Amaltea fu la capra che allattò Zeus infante in una grotta sul monte Ida nell'isola di Creta. Da lui fu posta in cielo nella costellazione dell'Auriga.



# gli interni e lo scafo



Amaltea è un cutter ketch realizzato dai Cantieri di Pisa dalla ditta inglese Halmatic. La lunghezza dello scafo è di 21,35 metri; la larghezza è di 5,15 metri; il pescaggio di 2,60 metri. Pesa 48 tonnellate. Utilizza due motori Perkins da 130 hp. Ha due eliche chiudibili. Il serbatoio dell'acqua è di 2200 litri e il serbatoio del carburante contiene 3200 litri. La superficie velica per andature strette è di 248 mq, per il lasco oltre 500 mq.

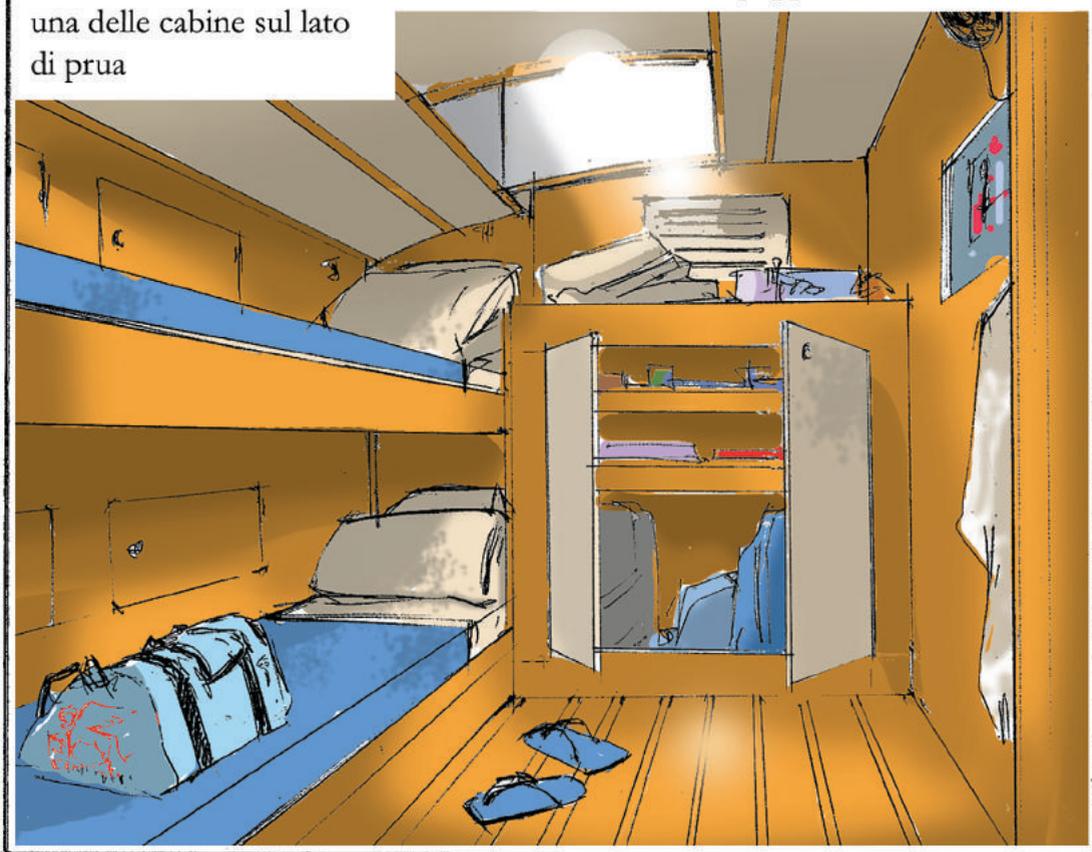
La sistemazione interna comprende tre cabine doppie più due cabine per l'equipaggio. Quattro bagni e una cucina in un locale separato. La velocità di carena è di 9,8 nodi ottenibile sia a motore che a vela

## sottocoperta



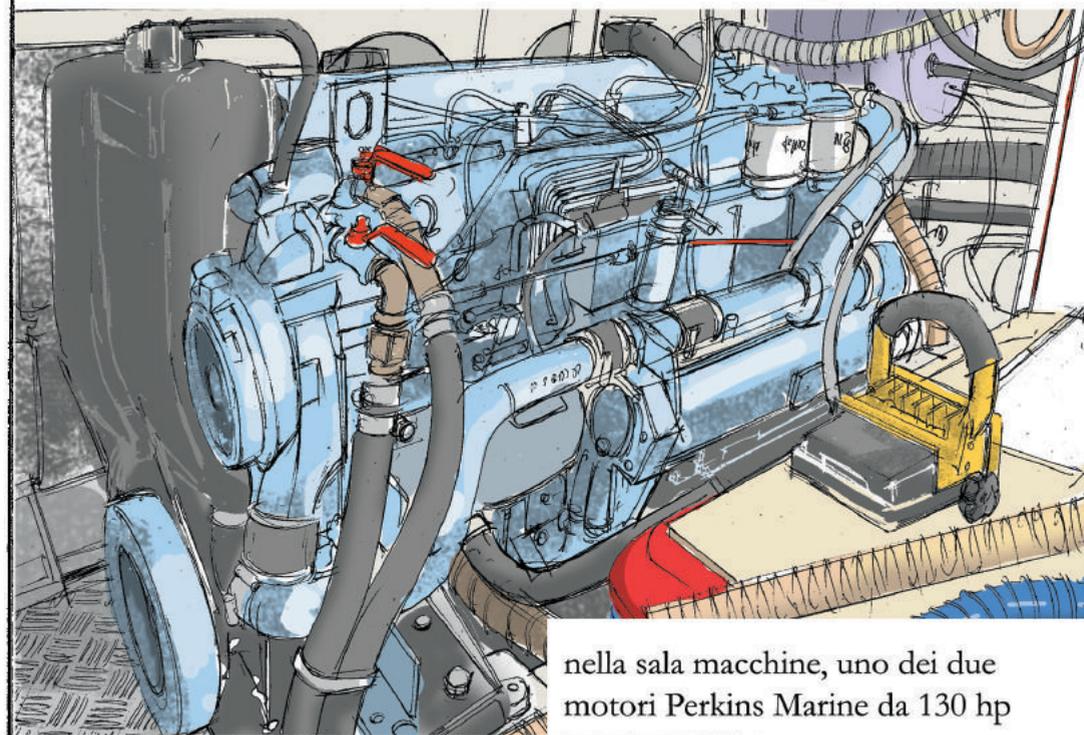
Il quadrato con l'angolo del carteggio, la scaletta del pozzetto e l'entrata alle cabine di poppa

una delle cabine sul lato di prua



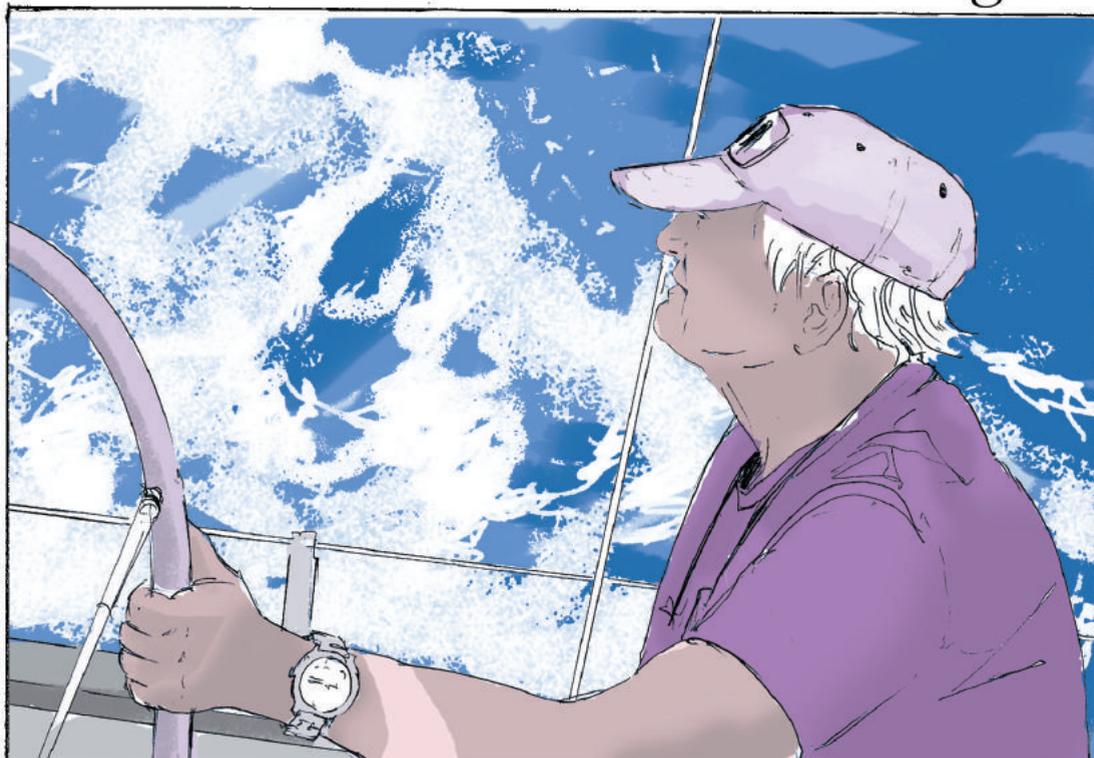


la cucina è separata  
dagli altri ambienti



nella sala macchine, uno dei due  
motori Perkins Marine da 130 hp





Mario, bresciano, è l'armatore e lo skipper di Amaltea. Ha una lunga esperienza di navigazione nel Mediterraneo dove ha partecipato con successo a numerose regate per poi scegliere le rotte oceaniche circumnavigando il globo. Parla correttamente il greco moderno.

Annetta è svizzera ed è l'anima del veliero. Capace marinaio, esperto meccanico ed eccellente cuoca, da sempre condivide con Mario tutte le avventure di Amaltea. Ad ogni crociera alza sulla crocetta bassa di sinistra i "Lung-Ta", le bandierine di preghiera tibetane.



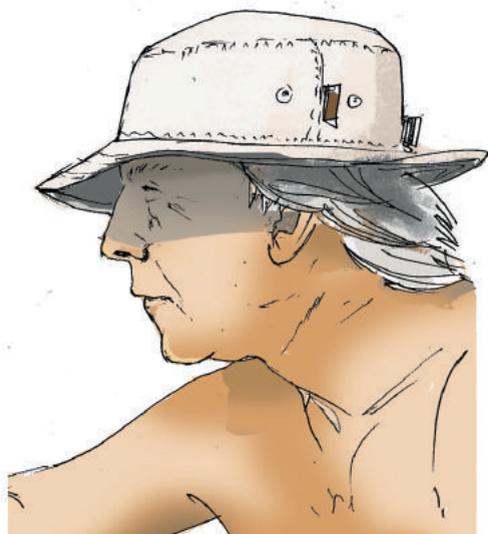
# l'equipaggio



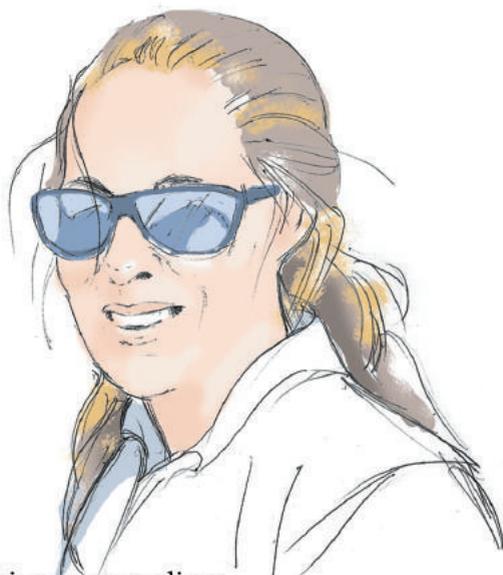
Bruno, finnista triestino, è membro dell'equipaggio degli yacht d'epoca California 32 "Cholita" e dell'8m S.I. "Aria".

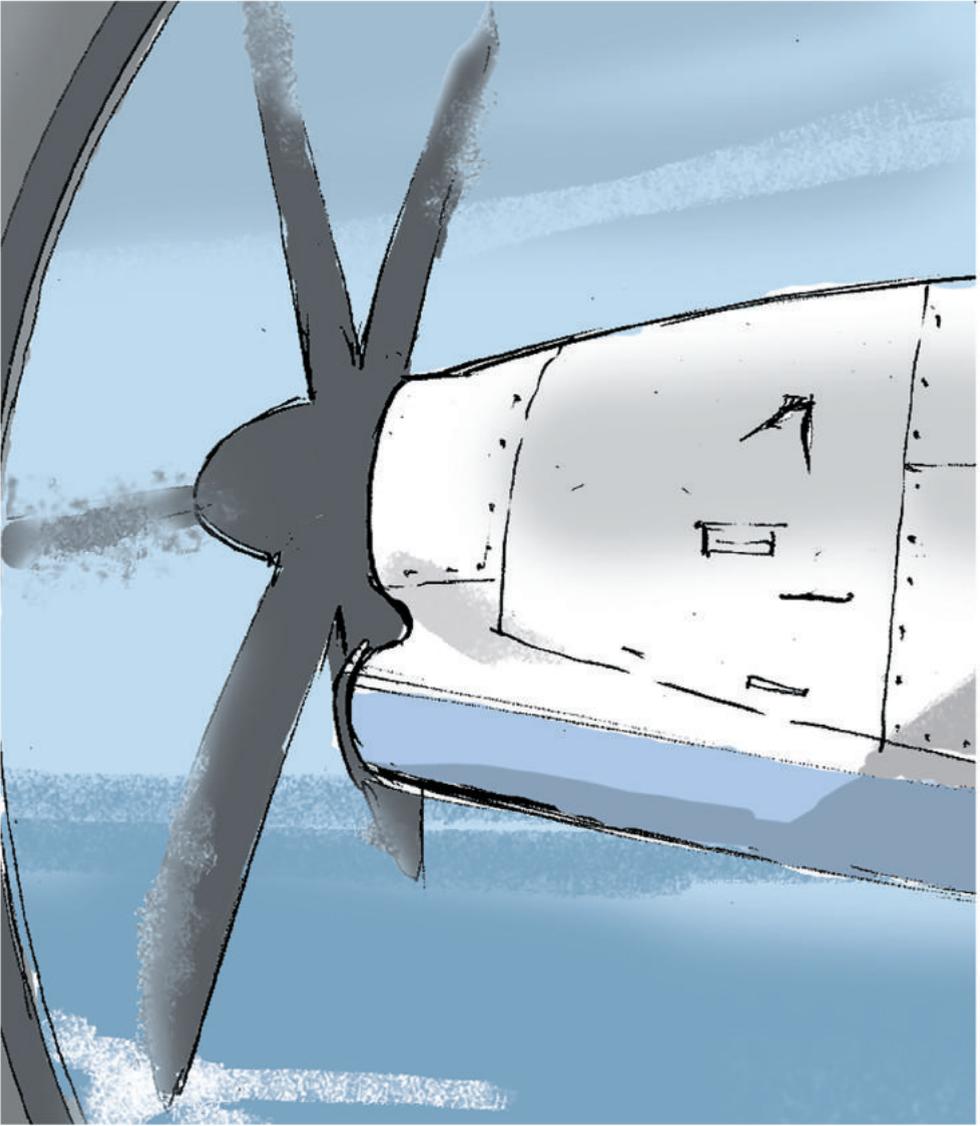


Pietro, armatore triestino del centenario "Nibbio", simbolo della tradizione nautica cittadina.

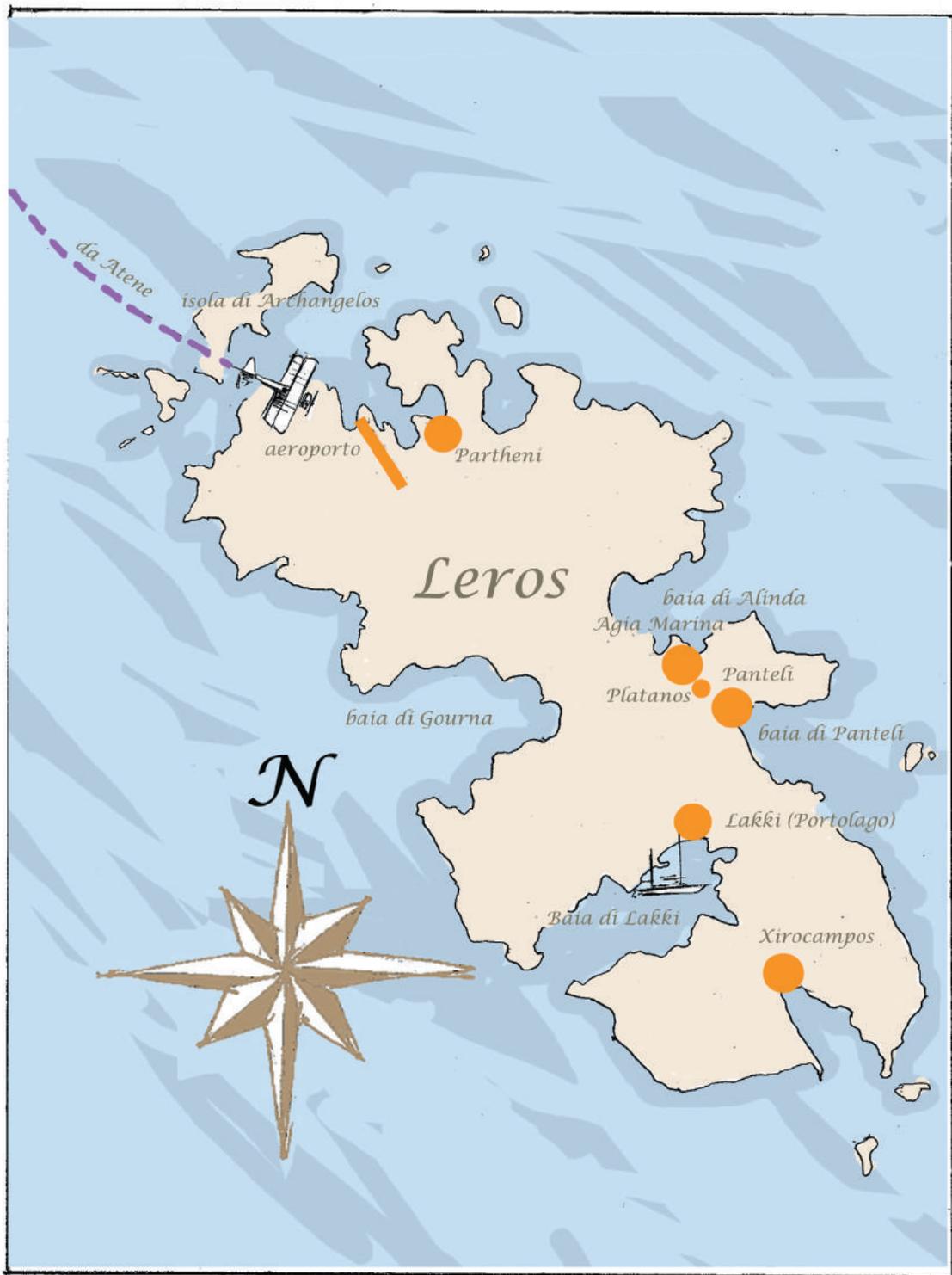


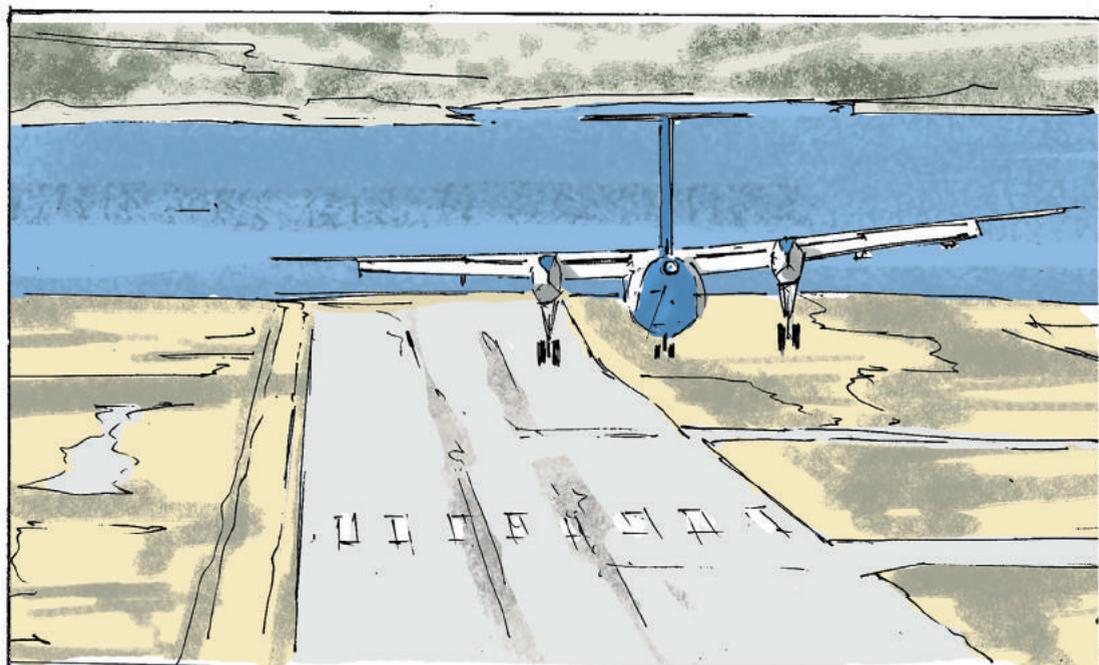
Giulio e Tatiana, skipper e prodiere triestini di "Nababbo II", passera lussiniana disegnata da Carlo Scarrelli.





*l'arrivo a Leros*





Grecia, agosto 2022. Atterraggio all'aeroporto di Leros con il volo dell'Olympic Air da Atene. Il cielo è terso, la temperatura esterna è di trenta gradi mitigata dal forte meltemi.





Da Partheni, a nord dell'isola, raggiungiamo la grande baia di Lakki dove sul lungomare ci attende all'ormeggio il ketch Amaltea.

